

proposta

DOMENICA DEL CORPUS DOMINI

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 25 - N° 1165 - 26 GIUGNO 2011

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

DON VALENTINO CAGNIN SCERDOTE PER SEMPRE

Celebra la S. Messa dell'9,30, quella con la piccola processione in piazza per benedire il paese il sacerdote novello la cui famiglia abita da noi.

Cresciuto ed educato nella Parrocchia di San Giovanni Evangelista, don Valentino ha svolto il servizio di Diacono nell'isola del Lido, in particolare nelle parrocchie di S. Ignazio e Malamocco,

Gli abbiamo chiesto e lui ha volentieri accettato di dedicarci una delle sue prime messe da sacerdote. Il periodo dell'anno non è particolarmente propizio (bastava vedere la chiesa durante la S. messa delle 9,30 domenica scorsa: per carità, i banchi erano pieni, ma soprattutto di adulti e di anziani. Dei bambini una piccola anche se agguerrita (specie del coretto) rappresentanza.

Noi ci stringeremo attorno a lui per pregare "con" e "per" lui perché possa sempre rimanere fedele al Signore e il Signore possa sempre tenerlo per mano.

La vita del sacerdote, con i tempi che corrono, non è certo né facile né comoda. Il rispetto e l'affetto che un giorno circondavano il prete oggi si conquistano con infinita fatica e si perdono in un istante.

A don Valentino assicuriamo la nostra preghiera e la nostra simpatia e come un tempo lo salutiamo dicendo:
AD MULTOS ANNOS!

drt

DON ROBERTO LASCIA L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Dopo nove anni di servizio come assistente diocesano dell'AC sono stato esonerato da questo incarico dal Patriarca. A dire il vero era un po' di tempo che facevo presente la fatica di tenere insieme questo incarico con quello di parroco di una comunità popolosa e variegata come la nostra.

E fatalmente il servizio in favore dell'AC ne ha risentito.

Ho cercato di fare del mio meglio non mancando alle riunioni a cui dovevo intervenire e soprattutto mandando tutte le settimane, per sei anni di seguito, una rifles-

LETTERA PREOCCUPATA

Due fatti hanno segnato la cronaca di queste ultime settimane. Il primo riguarda ciò che si è verificato domenica 5 giugno a Milano, dove alcuni contestatori hanno interrotto la celebrazione della santa messa urlando: "Fuori i preti". Il grave episodio non sembra sia stato denunciato con forza né sui giornali né per televisione. Il secondo fatto è successo a Venezia dove due minorenni, un ragazzo ed una ragazza, hanno profanato la chiesa delle Vignole distruggendo oggetti sacri.

Ma che cosa succede in Italia?

Qualcuno dice: "dobbiamo difendere la Chiesa e la nostra Religione e far sentire alta la nostra voce di cristiani in tutte le occasioni adatte"

Altri: "Cerchiamo di vivere il vangelo nella vita di ogni giorno educando con l'esempio al rispetto delle persone e delle cose"

Altri dicono....

Teresina

sione sul Vangelo della domenica successiva, riflessione che la segreteria inoltrava a tutti gli adulti di AC che avevano la posta elettronica. Ho anche proposto e guidato due ritiri spirituali all'anno, uno prima di Pasqua ed uno al campo estivo che si teneva in agosto a San Vito di Cadore. Infine durante le feste ho cercato di rallegrare l'atmosfera con il mio fornello a legna, dal quale uscivano in continuazione pizze o crostate.

Riconosco di non aver fatto granchè, ma tempo ed energie (e capacità personali) non sono bastati per svolgere al meglio la mia funzione. Me ne scuso con l'AC.

Auguro al mio successore di saper fare più e meglio di me e all'AC di tener sempre presenti gli ideali che hanno fatto grande l'Azione Cattolica e che sono di assoluta attualità.

drt

WAMBA CHIAMA E IO RISPONDO : "ECCOMI"

Caro don Roberto ed amici tutti di Chirignago, quando leggerete queste mie parole sarò già partita per Wamba, il secondo mio viaggio di quest'anno, non programmato, ma reso necessario per più motivi, non ultima la grave siccità che ha colpito il territorio della missione. I prezzi di ogni genere in Kenya sono saliti alle stelle, e allora è bene andare suo posto per cercar di capire, vedere e studiare il modo migliore di intervenire con i nostri aiuti. Il mio compagno di viaggio sarà questa volta l'ing. Vidori Adriano di Belluno, responsabile della manutenzione dell'Ospedale di Wamba, volontario da tantissimi anni, un altro innamorato dell'Africa e sempre disponibile a dare la sua preziosa e competente collaborazione. Partiamo come sempre, senza programmi prestabiliti, ma disponibili e col cuore aperto e lo sguardo vigile.

Contiamo, come sempre, sulla vostra vicinanza e soprattutto sulla vostra preghiera.

Vi portiamo nel cuore e al ritorno vi racconteremo ...

Un abbraccio

Lucia Trevisiol

LA LAMPADA VOTIVA A GIOVANNI PAOLO 2°

Giovedì prossimo accenderemo per l'ultima volta la lampada votiva a Giovanni Paolo 2° che si è illuminata per la prima volta il 7 Febbraio. Ogni giorno un nome, una persona, una famiglia da ricordare a Dio per intercessione del Beato Voitià.

Così abbiamo focalizzato l'attenzione della Parrocchia sulla beatificazione di questo grande Papa.

Era ciò che ci prefiggevamo.

Per quanto riguarda le offerte ricavate sono risultate alla fine abbastanza modeste: in tutto sono stati raccolti 1.569 Euro con i quali non sarà possibile restaurare nessuno degli affreschi della Chiesa, come ingenuamente avevamo pensato all'inizio.

Ma va bene anche così. L'obiettivo principale lo abbiamo raggiunto.

Il resto conta molto meno.

drt

IL SABATO POMERIGGIO

Giustamente il Signore mortifica l'orgoglio come il bravo contadino pota le piante di quei rami che darebbero

solo fastidio e nessun frutto.

Noi, io, eravamo così orgogliosi che al sabato pomeriggio ci fosse sempre una coda di bambini, ragazzi, giovani ed adulti per le confessioni... e sotto sotto guardavamo con alterigia i colleghi che invece confessavano di ... non confessare.

In queste ultime settimane c'è stato un mortorio anche da noi.

La prendiamo come una mortificazione salutare.

Ma.

Ma colgo l'occasione che mi viene offerta per dire a tutti quelli che si lamentano che non è possibile mai parlare con il parroco che, cari miei, non ci siete.

Infatti io sono persuaso che se una persona ha bisogno, un vero bisogno di parlare con un sacerdote o con il suo parroco in particolare, questo bisogno non può durare cinque minuti, passati i quali il bisogno non c'è più.

In questo caso si trattava di un turbamento passeggero o di momentanea e transeunte depressione.

La metto così: immaginate un bambino che si è fatto la "bua" perché è scivolato per terra: urla come se lo scannassero, ma in realtà dopo due carezze della mamma sta meglio di prima. Le sue urla hanno il valore che hanno: pari a zero.

Ma se uno ha un brutto male, e ha bisogno di un bravo medico, e questo medico c'è ed è bravissimo, ma non riceve tutti i giorni. Il malato se ne sentirà risentito e lascerà perdere il dottore, oppure aspetterà con ansia che venga il giorno benedetto e l'ora benedetta in cui sottoporre il proprio problema ad un uomo competente?

Così. Tutti sanno che il sabato pomeriggio, dalle 15.00 alle 18.00 è possibile sempre parlare con il parroco senza fare anticamera (anche negli altri giorni, si capisce, ma con qualche piccola difficoltà in più).

Chi ne vuol approfittare lo faccia.

E chi non ha la pazienza di aspettare un giorno o due vuol dire che di problemi veri non ne aveva.

drt

UNA RISPOSTA A PROPOSTA Del 18 Giugno 2011

Superando la mia pigrizia rispondo alla tua "domanda"

Sono d'accordo sul tuo comportamento; sul primo aiuto, poi le persone devono inserirsi nel nostro modo di vivere anche perché alcuni si adagiano sull'elemosina; che io appena posso faccio presente che l'offerta non deve essere fatta al singolo ma effettuarla ad associazioni (cattoliche o laiche) che possono valutare meglio di noi a chi indirizzare l'aiuto

Già negli anni 50 a Milano alcuni individui prelevavano di mattina anziani ed in macchina li portavano nei quartieri a chiedere l'elemosina e poi di sera li riportavano dove vivevano (case di riposo o private)

Credo che molti sappiano che le persone che arrivano in Italia (Spagna ha contenuto questo flusso) non sono sempre oneste, si sa che alcuni paesi hanno aperto le prigioni durante l'attuale movimento nord-africano

Voglio inoltre raccontare un aneddoto di qualche anno fa; mi stavo recando a Torino una domenica sera. A Milano il treno si era svuotato e nello scomparto mi sono trovato con una coppia di romeni; lui lavorava presso una ditta dell'iterland della FIAT, lei presso una ditta di pulizie; entrambi sui 50 anni. Dopo discorsi sul lavoro e le varie amenità famigliari lui afferma che è arrabbiato con la nostra polizia perché alcuni romeni sono Rom ed in Romania essi sono sotto forte sorveglianza della polizia. In Romania essi utilizzano, come mezzo di trasporto il carro trainato da cavalli. E mentre loro che lavorano entrambi si possono permettere solo una vecchia Panda molti Rom qui in Italia girano in Mercedes.

E questo senza avere un impegno di lavoro .

Eugenio

Caro Don

ho letto attentamente la storia di quel ragazzo, e nonostante il mio sforzo quotidiano di mettere in pratica il nuovo comandamento lasciato da Gesù, prima della Croce, non mi è possibile non essere d'accordo con lei. Amatevi gli uni e gli altri, dice il Signore, ma alla fine....dopo l'amore, dopo gli aiuti, dopo le parole spese e buttate...credo ci debba essere il fermo rifiuto. Anche perché il Signore ci dice di non giurare, e di non essere bugiardi. Quindi, dico a quell'uomo, che farebbe bene tornarsene a casa sua, da suo padre, sempre ammesso che non sia anche quella una bugia.

In certi casi, credo che solo la preghiera possa muovere la mano di Dio, e far sì, che anche il peggiore degli uomini, possa essere toccato dalla Luce e poter vedere ciò che è buono e ciò che non va fatto. Chiedo quindi di unirci tutti in una preghiera per quest'uomo, affidiamolo a Mamma Maria e al nostro fermo "devi cambiare vita".

Danila

a proposito della tua domanda su Proposta del 19 giugno:

Il mio pensiero vale poco ma ti offro questa proposta, se vuoi ci pensi su...

Il giovanotto si ripresenterà per l'ennesima volta a chiedere in canonica, perché dove può chiedere se non dall'uomo di Dio? Per quanto tu dica e spieghi lui avrà ancora fame e bisogno...

Le tue motivazioni sono valide, anche san Paolo dice: "Chi non vuol lavorare neppure mangi", ma Gesù sostiene di essere proprio Colui che ti chiede da mangiare... Come u-scirne?

Ci ho un po' pensato: quando si ripresenterà potrai propor-gli di tagliare un po' di legna, o di spazzare il sagrato o ripulire il prato del Campetto dalle cartacce... in cambio di cibo o un po' di soldi.

Credo che così potrebbe imparare che il pane guadagnato è molto più buono di quello elemosinato... e magari scopri-re che il lavoro fa star bene dentro, anche se costa fatica!
Con affetto

graziella

Caro don Roberto ho letto Proposta e l'articolo dove ci parli del giovane che continua a chiedere soldi e non trova lavoro. E l'impressione che ho avuto è quella di un film già visto altre volte. Effettivamente non deve essere semplice trovare sempre le parole giuste per rispondere a tutti quelli che vengono a bussare alla porta della canonica. Mi pare però che il caso in questione abbia delle caratteristiche tali che evidentermente le frasi di rito non sono più di alcuna utilità. L'utilizzo dell'espressione che hai usato mi sembra pertanto giustificata per ottenere il giusto "shock" e far capire al giovane come stanno le cose.

E qui viene spontaneo il paragone con i nostri ragazzi (che non sono emigrati all'estero ma vivono tranquilli a casa): quanti lottano, e ripeto, lottano per raggiungere una giusta autonomia finanziaria e trovare un lavoro? E cosa bisogna fare per far loro capire che "il paese dei balocchi" non esiste? In genere le frasi più comuni usate sono: "ma devo farlo proprio io?", "ho studiato 9 mesi ora devo riposare", ecc. ecc.

Che dire: bisogna continuare ad insistere senza stancarsi mai.

Pietro

Ringrazio gli amici che hanno dato il loro parere.

Non era in discussione se fare o no la Carità. Questo è scontato. Ma se consentire ad un giovane di impostare la sua vita in modo tale da vivere di carità fino alla vecchiaia. Conosco "poveri" che chiedono la carità dal 1973, quando fui ordinato. E lo fanno ancora. E' stato il loro "lavoro". E lo è diventato perché una serie di persone, impietosite, li hanno accontentati. Dar loro un "lavoretto" da fare? E che "lavoretto"? Potrebbe e essere solo un palliativo, niente di serio o di impegnativo (scopare le foglie, il cortile... ecc). Ma sarebbe una versione appena appena più bugiarda della scelta di dar dei soldi e via. C'è poi il dilagare di profughi nord africani, anche 10/15 in un giorno. Se dai loro 2 euro e 50, alla fine diventa una cifra. Ma molti vengono con "carte" per medicine, per visite mediche ecc. e la richiesta è molto più alta. E poi ci sono i poveri "nostrani" molti dei quali vengono con la tariffa: 20, 30, 40 Euro perché devono prendere il biglietto per... pagare un debito di... comperare cosa... E se gli dici di no, sono bestemmie ed offese, contro Dio, la Chiesa e i preti, sti arraffoni...

Che stanco che sono, io che lavoro sempre e come un mulo, che vivo di niente, che non ho messo un centesimo da parte "per la vecchiaia", che stanco che sono di essere offeso. E di dover continuamente fare l'esame di coscienza: ho agito bene? Ho agito male? Dovevo darglieli quei solidi oppure no?
drt

MERCOLEDI 29 GIUGNO

ALLE ORE 5,30, PARTENZA PER MONTARE IL
CAMPEGGIO A TRES, IN VAL DI NON (PARTIAMO
PRIMA PER EVITARE IL TGRAFFICO).

DARE LE ADESIONI

A DON ROBERTO O A RICCARDO VIGONI.
SI RACCOMANDA DI DARLE PER TEMPO

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignano.altervista.org.